

Collana Scilla

*... il senso è cogliere
staccare, strappare.
Si dice di fiori e di frutti,
di api che succhiano il polline.
Di chi si gode la vita
ma anche ne è consumato.
Trascrivete, in margine, le voci:
carpo carpsi carptum carpere.*

Paolo Ruffilli

Samuele Editore, marzo 2017
via Montelieto 50 33092 Fanna (PN)
tel. 0427777734 fax.
email: info@samueleeditore.it
www.samueleeditore.it

ISBN 978-88-96526-85-9

Laura De Beni

LA GRAMMATICA DEI PIEDI



Questo libro è stato pubblicato grazie a una Campagna
di Crowdfunding promossa da EPPELA.COM

Sostenitori:

Cristiana Agostinis
Chiara Baldini
Giulia Boiti
Marta Cristanelli
Angela Di Piazza
Mario Famularo
Monica Guerra
Marina Magro
Michele Paoletti
Toni Piccini
Valentina Premerl
Federico Rossignoli
Silvia Secco
Claudia Trotter

Giorgio Asquini
Ilaria Boffa
Cristina Candotti
Claudia Di Palma
Sarah Donetti
Patrizia Fortunati
Fausto Maiorana
Giorgia Montorio
Sandro Pecchiari
Piero Polidori
Maria Milena Priviero
Elisabetta Salvador
Rachel Slade

C'è l'idraulico da chiamare perché aggiusti i rubinetti rotti, il telecomando che non funziona, le unghie da rifare, una gonna sopra il ginocchio. C'è un mondo piccolo, quotidiano, dolce. Un piccolo mondo da scrutare *“a partire dalle ciglia sporgenti / su un letto di piume”*, in un sonno straniero.

E poi un caffè da sorseggiare con calma, aspettando che la primavera arrivi. Promessa di altre possibilità, di nuove grammatiche, la primavera di Laura De Beni: stagione e nuova via da ripercorrere o abbandonare. Perché proprio dell'abbandonare una via, una scelta, possiamo perdonarci, come si dichiara subito, citando Castaneda in epigrafe. Nuove vie della parola, da esplorare – talvolta anche spingendo molto con ripetizioni e assonanze – e anche da lasciare senza colpa, per provarne altre, leggermente.

Anche se quasi un esordio, questa raccolta di Laura De Beni sul piano retorico è senz'altro sostenuta da un impianto maturo. Un lavoro sul verso consapevole, di chi le raccoglie nelle mani le parole, le tratta con cura. Di chi cerca di “difendere la voce da vicino”, come scrive in chiusura di una poesia. E *“(…) Sarà che, sai, / i sostantivi non hanno la stessa storia / tranne quando abitano – mine vaganti – / il dizionario. In tutti gli altri casi / soffrono il contagio.”*

I passi più preziosi della raccolta ci sembrano quelli in cui dai versi arriva l'idea di un racconto, di una storia. Ritorna alla mente quello che disse Haruki Murakami quando incontrò Raymond Carver: “A volte i tuoi racconti li vivo come fossero poesie e altre volte le tue poesie come fossero racconti”. E così è il racconto di certi giorni, buoni, fatti per favorire le distanze: *“Ora è un giorno buono per filare / la gioia. Per fare del corpo un modo / di desiderare le cose, di tessere / la frattura col prossimo abbandono. / Di uscire coi calzini spaiati / sulla ghiaia e sentirsi sicura / che si apre un portone di fronte / a favorire le distanze.”*

Nella seconda parte della raccolta la poesia di De Beni “rallenta”. È forse il ritmo a rallentare, forse la voce a perdere lievemente energia, a tratti. Ma è anche ansia che si placa, nei versi a seguire. Ritornano i pesci rossi, testimoni e pensieri, ritorna l'inverno di marmo e si è capaci di non perdere l'abitudine a sé.

Ma rallentando voce e respiro, arrivano versi mirabili: *“Rallenta, rallenta la corsa / dilata i minuti al respiro / strappato alle righe di un pigiama. / Siamo venuti nudi, stropicciati, / e nudi ritorneremo a un cosmo / privi di alcun secchio a fare massa / col peso incalcolabile di una piuma.”*

Valentina Gasparet

LA GRAMMATICA DEI PIEDI

a te

AL DI QUA

*Qualsiasi via è solo una via,
e non c'è nessun affronto,
a se stessi o agli altri, nell'abbandonarla,
se questo è ciò che il tuo cuore ti dice di fare.
Esamina ogni via con accuratezza e ponderazione.
Provala tutte le volte che lo ritieni necessario.
Quindi poni a te stesso, a te soltanto, una domanda
Questa via ha un cuore?*

*Se lo ha, la via è buona.
Se non lo ha, non serve a niente.*

Carlos Castaneda

Senti dai, mi offri un caffè?
Magari in una sala da tè col tavolo
che dà su un paesaggio straniero
che mi sa di più invitante, più vero.
Magari shakerato con due cubetti di ghiaccio
e ci aggiungo anche due dita di panna
che faccia schiuma, ma tanta.
Mi metto pure una gonna sopra il ginocchio,
o più corta, che ti mostri la mia incoscienza.
Poi sorseggiamo con calma il gusto accattivante
della primavera che arriva, senza farsi attendere
troppo sui davanzali dei nostri corpi.
Lei sì che se ne intende di venti penetranti
e di rapidi cambiamenti e insegna
agli uccelli a gorgheggiare una romanza.
Uno di loro si deve essere annidato tra le mie
arterie, lo senti? Chissà cosa vuol dire.

Il tuo nome non è un agglomerato
di lettere ammassate artificialmente
arbitrario aprire e richiudere
tra labbra profane di chicchessia
ma un fitto sottobosco di desideri
che sa comporre la grammatica
dei piedi.

Mi scruti partire le ciglia sporgenti
su un balcone di piume, mi spii
straniera dormire. Sottile
chiedi dove sono stata, e con chi,
al guscio d'uovo avanzato sul cuscino,
alle labbra guardiane che all'alba
si anettono al senno. È nei sogni
che faccio sul serio, impollino
i limiti, divoro la linea cronologica,
sprofondo in cenere col tatto.

Qualcuno pensa che tu menta.
Vieni a raccontarmi facili bugie
di latte e menta, bianche
sto ascoltando attorcigliata
alle corde, sto ascoltando,
canta, sospingimi in alto, tra le onde.
Qualcuno pensa che tu menta
ogni giorno, un poco, anch'io
sto improvvisando come te.

Com'eri melenso ieri sera
con disinvoltura scimmiottavi
sulle curve della mia natura
serie smancerie offrendomi
copiose rose rosse nel frac
a stelle e strisce e ti illudevi
di guidare le cose mentre io
ridevo a squarciagola sotto i baffi.

Ho i *pesci rossi* nella testa
girano intorno, in moto perpetuo,
traboccano d'acqua in bocca,
fumano, sbuffano, schiamazzano,
russano lungo la notte insonne.
Trovare un passatempo al più presto
scartavetrare gli occhi, per esempio,
prima di impazzire per amore.

Mi attende lo sbadiglio nel groviglio
della veglia, come l'alba controvoglia
quando non c'è verso di dormire.
Ingoiata da una stagione di lamiere
mi chiedo latente
come funziona il telecomando,
come funziona l'aver sguardo,
mi chiedo, e tu come funzioni?

Sveglio illusa l'alba.
Mi assale un'urgenza di vita.
Quanto vale un cammino?
Pezzi di pelle e rughe sul viso
lucido lo specchio nel gabinetto
apro confidenze col guasto
che mi delira. Nel fare ciò –
piccola donna occupata – già
non sono più *io*. Mi resino
in virgole, maquillage e ciarpume
impotente a non lavarmi via.
Il resto lo pago abusando
anche dei centesimi.

Non sono più capace di ghermire
quello che mi piace per le unghie finte
applicate coprono le naturali, senza stress,
e soprattutto nascondono a meraviglia
le imperfezioni con gli strass.
Da tremila anni unghie e fegato
si corteggiano nei canali di Shangai
qui, si pratica la terapia d'urto
limone, smalto e olio di merluzzo.

Stamattina ho telefonato all'idraulico
gli ho chiesto se può porre rimedio
ai tubi che gocciolano. Ha aggiustato
tutti i rubinetti rotti, ma ha detto
anche che non può far nulla per
gli occhi che perdono, per quelli
dovrei chiamare te.

È che tu appoggi ironicamente
la batteria di pentole alla piastra
a ribollire, a fuoco lento, che io
invece scaravento sul cuore a divampare.
E mi ci disfo, bruciando sul tuo fiato.
E mi ci sdraio su questo letto
di polpa e spine sballottando
la testa tra le gioie. Sarà che, sai,
i sostantivi non hanno la stessa storia
tranne quando abitano – mine vaganti –
il dizionario. In tutti gli altri casi
soffrono il contagio.

Copriamoci le bocche con la mano.

Premiamo.

Troppo semplice piantare coltelli
complici di un caos. Sbranarsi
spietati tra i corridoi oscuri di un tempo
passivo. Accarezziamoci col sangue
che non penetri i polmoni
(perché appiccare incendi invano?).
Difendiamo la voce da vicino.

Sussurramelo all'orecchio, liquido,
quello che vuoi sentire
fallo scavalcare il collo con un salto
per giungermi atletico al petto.
Cicatrizza il muscolo, sussurrami
quello che sta andando perso.

Una volta ho sbagliato a dirti
con sicurezza *le più belle storie*
finiscono con un inseguimento.
Alcune finiscono in brodaglia.
Ci si accorge di non essere mai nati
per obbedire a qualcun altro.

Stamattina dietro la vetrina ti ho intravisto
portavi le calze stanche e le scarpe consunte.
Oggi con le dita sul vetro ho appannato
l'utopia delle tue cosce, di sfuggita.
Dietro lo sgambetto ho corrotto le pupille.
Davvero – se ben rifletto – m'ha catturata
all'attaccatura dei tuoi lacci la mia voglia,
quella tortura di macchia scura
con le tue gambe l'ho sul petto già da un po'.

E all'ultima bufera venuta a disturbare
che ha scagliato scorie impazzite
in circolazione, macchioline umide
– simili a schiuma di mare
non più al contrario della calma –
non ho indossato l'impermeabile.

Ora è un giorno buono per filare
la gioia. Per fare del corpo un modo
di desiderare le cose, di tessere
la frattura col prossimo abbandono.
Di uscire coi calzini spaiati
sulla ghiaia e sentirsi sicura
che si apre un portone di fronte
a favorire le distanze.

AL DI LÀ

La miglior cosa da fare...

*Imparare quel mantra che contiene
l'antica vibrazione musicale
forse la prima, quando dal buio immoto...*

un gettito innesco la creazione.

Mariangela Gualtieri

*La mia candela è morta
non c'è più fuoco
prestami la piuma
per alzare la voce
aprimi la porta
per l'amor di dio.*

Non offro alcuna garanzia.

Il corpo non è più celeste
scomposto in particelle plastiche
a itinerari predisposti fa il *dio*
autobiografico.

Scollato alla sostanza sognata
si stacca l'incredibile dal petto
di questi tempi funziona a ripetizione
inserire una monetina, girare
la manovella dietro la schiena.

Viene l'inverno con sulla pelle il marmo.
Coricano luoghi sotto lividi d'un bivio
sembra ieri che mi arredavano il corpo.
Esco cercando un guanto di mio gusto
per quell'unghia rosicchiata ben oltre
la forma compromessa delle cose.
Striminzita mostro l'altra guancia.

Il disordine spettina i capelli
erano lisci i pensieri, veri.
Non riesco più a spazzolarmi
i nodi hanno preso il sopravvento
venuti al pettine a strillare
e rivendicare che parli con loro.
Serrata nell'imbroglio li strappo
a uno a uno.
E fa male, dappertutto.
Vorrei essere capace di intessermi
il nido dentro, di non perdere
l'abitudine a me, mantenermi
salda dalle parti del cuore
in costante lievità.

Cielo, forse, sono su per giù
a grandi linee un tuo modo di dire,
di quel va e viene messo in luce
di correnti d'aria indifferenti.
Quando dalle mie parti cade
per sbaglio un chicco di mais
sconvolto scompare anche il campo.

Selvatica alla dottrina sorveglio
che scrocchi l'armatura (un crepitare
creativo fino a lisciare i capelli).
Quando cantano le ossa
da qualche parte – nell'inganno –
si è svegli, pronti al batticuore.

*Perché io valgo, io valgo –
ulula l'alluce alla cruna calva
accorgendosi di distorcersi
il sentiero – Chi viene punto
dalla rosa non riesce più a dormire.*

Rallenta, rallenta la corsa,
dilata i minuti al respiro
strappato alle righe di un pigiama.
Siamo venuti nudi, stropicciati,
e nudi ritorneremo a un cosmo
privi di alcun secchio a fare massa
col peso incalcolabile di una piuma.

Avrei voluto accadere, invece
sono caduta nevrotica più volte
fuori dalle braccia. Respiro
dalle ferite per allargare le mura
su fondamenta feconde.
Assorbita a una miriade di retine
sogno di sognare un sogno
che serbi in utero un cuore
pronto all'oltre.

In certi ambienti dell'*io*
non è sufficiente diventare adulti,
nemmeno un bene.

Mi sono insegnata ad avere
la fantasia al posto degli occhi
carponi nella culla ero molto più
vicina all'origine. Giurerei
di aver sentito i *pesci rossi*
nella tinozza del bucato
saltar fuori da itinerari
di convinzioni umane.

Per favore gira la luna
voglio vedere il volto dal lato vero
voglio scorgere l'acne per gli sbalzi
da ciclo ormonale, i suoi crateri oscuri,
voglio stupirmi delle somiglianze
correggere gli orrori – le sfumature buie –
all'animale notturno.

Gli occhi masticano i battiti
di ogni limite, lottano contro
l'economia incarnata dei bordi,
rosicchiano brandelli d'immenso.
Sullo schermo è l'allattamento –
incessante – di ciclopici figli.
Ecco come non morire da pesce
piccolo quando l'acqua è alta.

Incarnare la felicità senza i *perché*
a continuare a porre domande
si spande nei rivoli, vuole restare indifesa
coi brividi a titillare lungo la schiena
abbeverarsi di sole per colazione
anche se cambia. Perché cambia.
Non scorre vicino al fiume, ci sguazza
seguendo il suo corso.

Esistono molte buone superfici
su cui disseminare i propri pappi
luoghi magici per esigenze superiori
dove si addentra il dente di leone
quando è il momento.
Grazie a *dio* ho *carta bianca*.

Desiderare è scomodo, somiglia
al viaggio col sacco a pelo in spalle
la bottiglia dell'acqua a portata di mano
la puzza di treno dappertutto
e i calzini coi sandali. Quello
in cui s'impara a vivere a cavallo
nel corpo del corpo di un altro.

Ma ora lasciarmi appoggiare le palpebre
in geometrie d'ambra. Licenziare
le labbra, partorire la terra,
togliermi la memoria di dosso
stordirmi di mondo e
abbracciare questo vuoto.

Quando appari al mio cospetto
tintinno al centro. E mi silenzio.
Se fossi un dio tutto mio
non ti limiterei al maiuscolo
del nome. Ti abbraccerei
senza manipolare le labbra.

Così come vede il più giovane
tra i miei occhi, vengo al mondo
senza vergogna tra le gambe
e vado in pace nei secoli
dei secoli, anima
di tutto ciò che non è stato.

Nota su Laura De Beni

Laura De Beni è nata nel 1973 a Verona. Da alcuni anni vive a Ovaro, in Carnia. Ha frequentato corsi di espressione corporea, teatrale e di lettura espressiva per bambini. Partecipa al progetto “Nati per leggere e Crescere leggendo” presso la biblioteca di Ovaro di cui è membro della commissione interna. Con il gruppo Associazione “Gruppo di Lettura il Ponte” di Ovaro ha preso parte a numerosi spettacoli, promuovendo sul territorio opere di artisti impegnati in diversi generi: scrittori, poeti, musicisti e pittori. Nel marzo 2014 con la silloge *Reticolati* si è aggiudicata il Primo premio alla Selezione Editoriale, sezione poesia, indetto dall’Associazione Culturale Carta e Penna di Torino. Nell’aprile 2014 ha ricevuto la menzione d’onore al Premio internazionale Poesia Edelweiss e nel settembre dello stesso anno la menzione al Premio Internazionale di narrativa “La Clessidra” con il racconto breve *Il mangiatore di pioggia*. Nel giugno 2016 ha ricevuto il premio speciale della giuria al 14° Concorso per l’albo illustrato Città di Schwanenstadt, come illustratrice del racconto per bambini *Oh, guarda* di Sandra Fabris. Nello stesso anno ha partecipato ai corsi di poesia della Samuele Editore.

INDICE

<i>Tabula gratulatoria</i>	7
<i>Prefazione</i> di Valentina Gasparet	9

LA GRAMMATICA DEI PIEDI

AL DI QUA

Senti dai, mi offri un caffè?	15
Il tuo nome non è un agglomerato	16
Mi scruti partire le ciglia sporgenti	17
Qualcuno pensa che tu menta.	18
Com'eri melenso ieri sera	19
Ho i <i>pesci rossi</i> nella testa	20
Mi attende lo sbadiglio nel groviglio	21
Sveglio illusa l'alba	22
Non sono più capace di ghermire	23
Stamattina ho telefonato all'idraulico	24
È che tu appoggi ironicamente	25
Copriamoci le bocche con la mano	26
Sussurramelo all'orecchio, liquido	27
Una volta ho sbagliato a dirti	28
Stamattina dietro la vetrina ti ho intravisto	29
E all'ultima bufera venuta a disturbare	30
Ora è un giorno buono per filare	31

AL DI LÀ

<i>La mia candela è morta</i>	35
Non offro alcuna garanzia	36

Viene l'inverno con sulla pelle il marmo	37
Il disordine spettina i capelli	38
Cielo, forse, sono su per giù	39
Selvatica alla dottrina sorveglio	40
<i>Perché io valgo, io valgo –</i>	41
Rallenta, rallenta, la corsa	42
Avrei voluto accadere, invece	43
In certi ambienti dell'io	44
Per favore gira la luna	45
Gli occhi masticano i battiti	46
Incarnare la felicità senza i <i>perché</i>	47
Esistono molte buone superfici	48
<i>Desiderare</i> è scomodo, somiglia	49
Ma ora lasciarmi appoggiare le palpebre	50
Quando appari al mio cospetto	51
Così come vede il più giovane	52
<i>Nota su Laura De Beni</i>	54

SAMUELE EDITORE

Marzo 2017

I SAGGI

1. *Poetica del plurilinguismo*, Antonio D'Alfonso

COLLANA SCILLA

1. *Minatori*, Dario De Nardin (prefazione di Gianmario Villalta)
2. *Canti metropolitani*, Rossella Luongo (prefazione di Paolo Ruffilli)
3. *Testamento d'amore*, Daniele Chiarello (prefazione dell'Editore)
4. *Accordi nel silenzio*, Wilma Venerus Ninotti (prefazione di Vania Russo)
5. *Il giardino persiano*, Arnold de Vos (nota autografa di Manlio Sgalambro)
6. *La pioggia incisa*, Federico Rossignoli (prefazione di Gianni Nuti)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE-PROPOSTA 2010
7. *Canzoniere inutile*, Alessandro Canzian (prefazione di Elio Pecora)
8. *La gravità della soglia*, Roberto Cescon (prefazione di Maurizio Cucchi)
9. *Paesaggi di tempo*, Maria Luigia Longo (poesia autografa di Umberto Piersanti e nota dell'Editore)
10. *Stagliamento*, Arnold de Vos (saggio introduttivo di Luca Baldoni)
FINALISTA AL PREMIO ALFONSO GATTO 2010, PREMIO IRENE UGOLINI ZOLI 2010
11. *L'amore del giglio*, Natasha Bondarenko, Alejandra Craules Bretòn, Nabil Mada, Patrick Williamson, Domenico Cipriano
(prefazione di Maria Luisa Spaziani)
12. *La voce dei padri*, Alberto Trentin (prefazione di Franca Bacchiega)
13. *L'ombra turchese*, Gabriella Battistin (prefazione dell'Editore)
14. *Fulmini e cotone*, Alvaro Vallar (prefazione di Giacomo Vit)
15. *L'obliquo*, Arnold de Vos (con un racconto dell'autore)
16. *Il canto della terra*, Maria Grazia Calandrone, Carla De Bellis, Gabriela Fantato, Sonia Gentili, Maria Inversi, Gabriella Musetti, Rossella Renzi, Isabella Vincentini (prefazione di Willi Pfeistlinger)
17. *Il destino dei mesi*, Nicola Riva (prefazione di Davide Rondoni)
18. *Le felicità*, Guido Cupani (prefazione di Giulia Rusconi)
19. *Verdi anni*, Sandro Pecchiarì (prefazione di Roberto Benedetti)
PREMIO OH POETICO PARCO 2009

20. *A lonely pop heart*, Andrea Roselletti (prefazione di Giuseppe Moscati)
PREMIO SIRIO GUERRIERI 2013 - III PREMIO SAN DOMENICHINO 2013
21. *Terra altrui*, Natalia Bondarenko (prefazione di Katia Longinotti)
22. *Il negozio delle lacrime usate*, Sergio Serraiotto (prefazione di Caterina Rea Furlan)
23. *Istanti*, Loredana Marano (prefazione dell'Editore)
24. *Semplice complesso*, Rosanna Cracco (prefazione di Claudio Morotti)
PREMIO SPECIALE ROMA CAPITALE 2015
25. *Di tanto in vita*, Enza Armiento (prefazione di Salvatore Spoto)
26. *Il libro della memoria e dell'oblio*, Marina Giovannelli
(prefazione di Antonella Sbuelz) PREMIO IRENE UGOLINI ZOLI 2015
27. *Malascesa*, Erminio Alberti (prefazione di Maria Grazia Calandrone)
PREMIO CAMAIORE PROPOSTA 2013, PREMIO GOZZANO GIOVANI 2014
28. *Tutto il bene che ci resta*, AAVV - con sei poesie di Franco Buffoni
(prefazioni di Roberto Vecchioni e Francesco Tomada)
29. *Nel santuario*, Patrick Williamson (prefazione di Anne Talvaz)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE SPECIALE 2013, MENZIONE SPECIALE
AL PREMIO GOZZANO 2014
30. *Il tempo rubato*, Maria Milena Priviero (prefazione di Angela Felice)
31. *Teoria del pirata*, Riccardo Raimondo (prefazione di Giorgio Bàrberi Squarotti)
32. *Disillusioni felici*, Sara Albarello (prefazione di Giuseppe Vetromile)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE-PROPOSTA 2015
33. *Al ritmo di putipù*, Renato Gorgoni (prefazione di Emilio Isgro)
34. *Le svelte radici*, Sandro Pecchiari (prefazione di Mary Barbara Tolusso)
PREMIO ASTROLABIO 2014
35. *Primo fiore*, Luca Francescato (prefazione dell'Editore)
36. *Riflessi condizionati*, Nicola Simoncini (prefazione di Federico Rossignoli)
37. *Venti*, Nguyen Chi Trung (prefazione di Zingonia Zingone,
postfazione di Anna Lombardo)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE INTERNAZIONALE 2015
38. *I soli(tù) accordi*, Carla Vettorello (prefazione di Maria Milena Priviero)
39. *Cossa vustu che te diga*, Giacomo Sandron (prefazione di Fabio Franzin)
FINALISTA AL PREMIO FOGAZZARO 2015
40. *Gifted/Beneficato*, Patrick Williamson (prefazione di Guido Cupani)
41. *Provvisorie conclusioni*, Emilio Di Stefano (prefazione di Ludovica Cantarutti)

42. *Alfabeto dell'invisibile*, Chiara De Luca (prefazione di Claudio Damiani)
43. *Voci*, Claribel Alegria (prefazione di Zingonia Zingone)
PREMIO CAMAIORE INTERNAZIONALE 2016
44. *L'imperfezione del diluvio / An Unrehearsed Flood*, Sandro Pecchiari (prefazione di Andrea Sirotti)
45. *La manutenzione dei sentimenti*, Gabriella Musetti (prefazione di Rossella Tempesta)
MENZIONE SPECIALE AL PREMIO MONTANO 2016
PREMIO SPECIALE SAN VITO AL TAGLIAMENTO 2017
46. *Le felicità - versione riveduta e aggiornata*, Guido Cupani (prefazione di Francesco Tomada)
47. *Spolia - vol. I*, Federico Rossignoli (prefazione di Sandro Pecchiari)
48. *Minatori - versione riveduta e aggiornata*, Dario De Nardin (prefazione alla Prima Edizione di Gian Mario Villalta, prefazione alla Seconda Edizione di Alessandro Canzian)
49. *Stia mia difesa*, Fulvio Segato (prefazione di Fabio Franzin)
50. *Par li žornadis di vint e di malstà / Per le giornate di vento e di tormento*, Gruppo Majakovskij (prefazione di Giuseppe Zoppelli)
51. *Caleranno i vandali*, Flavio Almerighi (prefazione di Rosa Pierno)
SEGNALAZIONE AL PREMIO MONTANO 2016
52. *Bruciati il cuore*, Filippo Passeo (prefazione di Giulio Maffii)
53. *Periferie / The Bliss of Hush and Wires*, Ilaria Boffa (prefazione di Simona Wright)
54. *Nuvicute mè e sùr*, Stefano Montello (prefazione di Mario Turello)
PREMIO SEZIONE DIALETTALE SAN VITO AL TAGLIAMENTO 2017
55. *Canti di cicale*, Silvia Secco (prefazione di Alessandro Dall'Olio)
56. *Prospettiva insonne*, Rachele Bertelli (prefazione di Claudia Zironi)
57. *Da capo al fine*, Maria Milena Priviero (prefazione di Silvia Secco)
58. *Il dolore*, Alberto Toni (prefazione di Roberto Cescon)
59. *Haiku italiani*, Luigi Oldani (prefazione di Alba Donati)
60. *Schianti a sconfinare*, Mara Donat (prefazione di Michele Obit)
61. *Il circolo tentatore*, Santo Bordonaro (prefazione di Alessandro Canzian)
62. *La vita, le gesta e la tragica morte di Serlone d'Altavilla detto Sarro*, Erminio Alberti (prefazione di Pietrangelo Buttafuoco)
63. *La grammatica dei piedi*, Laura De Beni (prefazione di Valentina Gasparet)

COLLANA I FOLLI

1. *Poeros*, Gruppo 77 (prefazione di Alessandro Dall'Olio)
2. *Prugne sulla pelle*, Chiara Baldini (prefazione di Laura Liberale)

COLLANA SCILLA I MAESTRI

1. *L'azzurro della speranza*, Giorgio Bàrberi Squarotti
VINCITORE DEL PREMIO SATURO D'ARGENTO 2012

FUORI COLLANA

1. *Rose in versi*, Maurizio Cucchi, Vivian Lamarque, Paola Loreto, Elio Pecora, Umberto Piersanti, Silvio Ramat, Paolo Ruffilli, Maria Luisa Spaziani (disegno introduttivo di Catalina Lungu)
2. *Cronaca d'una solitudine/Una sola voglia*, Alessandro Canzian, Federico Rossignoli, in copertina una sanguigna su carta, 1920-1926, di Carlo Sbisà
3. *Premio Nazionale di Poesia Mario Momi 2011, testi finalisti*
4. *Lucafarul*, Alessandro Canzian (prefazione di Sonia Gentili)
MENZIONE AL PREMIO MONTANO 2014
5. *Degli amorosi respiri*, Ludovica Cantarutti
6. *I territori dell'uomo*, Cesco Magnolato, Dino Facchinetti, Sergio De Giusti Catalogo della Mostra 2-30 marzo 2013, Maniago (Pn) con scritti di Ludovica Cantarutti, Marina Giovannelli, Alessandro Canzian
7. *Equazione d'amore*, Rosanna Cracco (prefazione di Giacomo Scotti)
FINALISTA AL PREMIO LEANDRO POLVERINI 2013
8. *Internationa Poetry Publishing House 2014*, AAVV (libriccino di presentazione della casa al New York City Poetry Festival 2014)
9. *Nella gioia del corpo abitato*, Carla Vettorello, Federico Rossignoli, Alejandra Craules Bretòn
10. *CartaCarbone Festival*, Nicoletta Bidoia, Francesco Crosato, Fabio Franzin, Giovanna Frene, Isabella Panfido, Paolo Ruffilli, Francesco Targhetta, Lello Voce, Federico Martino, Simone Maria Bonin, Nicolas Alejandro Cunial, Elia Russo, Giulia Zandonadi (prefazione di Lello Voce e Alessandro Canzian)
11. *Come mio padre*, Daniele Chiarello
12. *Il colore dell'acqua*, Alessandro Canzian (con una nota di Mario Fresa)
MENZIONE SPECIALE AL PREMIO MONTANO 2016
13. *The Apocryphal House / La casa apocrifia*, Rachel Slade

